

Approfondimenti

Il patrimonio si racconta. La mostra, il contesto, i numeri

Bellinzona, 4 agosto 2018

L'esposizione introdotta dal curatore Giulio Zaccarelli

L'esposizione offre una chiave di lettura del complesso mondo del patrimonio culturale. Dal ritrovamento allo studio, dalla conservazione alla trasmissione delle informazioni, le sale del castello si trasformeranno in un vero e proprio «sentiero delle meraviglie culturali». Il curatore della mostra è Giulio Zaccarelli, docente del corso di laurea d'Architettura d'interni alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Ecco le sue riflessioni:

Raccontare il patrimonio in modo completo ed esauriente sarebbe impresa difficilmente realizzabile, data la vastità e la complessità ad esso connaturate, e quindi, attraverso una visione insolita, si è cercato piuttosto di offrire al pubblico stimoli che potessero sollecitare una riflessione ulteriore rispetto alle consuete strategie espositive tipicamente museali.

L'approccio complessivo utilizzato nell'allestimento degli ambienti del Castello di Sasso Corbaro, sede in cui la mostra si svolgerà, è chiaro e dichiarato; si tratta di una sequenza di spazi formalmente molto differenti, in cui si affrontano i temi delineati dal progetto di curatela attraverso la strategia della meraviglia tipica delle Wunderkammern rinascimentali.

Al piano terra del castello entriamo in un ambiente immersivo dato dalla videoinstallazione realizzata dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI), che ci racconta per immagini e suoni il patrimonio e la sua vastità.

Proseguendo al piano superiore incontriamo una vera e propria Wunderkammer allestita nella sala Poglià, con un'altissima concentrazione di opere, oggetti e curiosità provenienti dalle collezioni etnografiche e museali ticinesi, presentate attraverso un apparato didascalico unico, realizzato secondo l'antica tecnica della stereofotografia.

Gli ambienti successivi svelano al visitatore, attraverso l'esposizione di alcune opere particolarmente significative e l'articolazione di cinque tematiche di curatela, l'immenso lavoro svolto ogni giorno da tutti quei professionisti che hanno fatto della tutela, studio, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio una ragione di vita, raccontandolo anche attraverso i numeri, a volte quasi incredibili, che si nascondono dietro ogni singolo ambito del patrimonio.

Si tratterà quindi della semplicità e complessità del patrimonio, della difficoltà del conservare la materia di cui le opere sono fatte, dello studio che di esse viene fatto e delle implicazioni che questi studi hanno in altri settori della cultura, ed infine del lavoro necessario affinché il risultato di tutto questo lungo percorso giunga fino al grande pubblico.

Un'ultima stanza racconta della moderna meraviglia del mondo digitale e della grande sfida legata alla complementarietà fra patrimonio materiale e immateriale, fra materia e memoria, lasciando al pubblico la possibilità non solo di navigare in questo mondo, ma anche di esprimere, giocando, il proprio parere.

Il contesto dell'Anno europeo del patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è al centro di un lungo discorso iniziato in seguito agli eventi della Rivoluzione francese e ancor oggi all'ordine del giorno.

L'espressione «bene culturale» è stata sancita nella Convenzione dell'Aia del 14 maggio 1954: la memoria del Secondo conflitto mondiale era viva nella mente dei cittadini europei. Il testo giuridico, entrato in vigore in Svizzera nel 1962, sottolinea la preoccupazione internazionale per la distruzione dei beni culturali durante i conflitti armati e considera la loro protezione strettamente importante, poiché ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale.

Negli anni Settanta sono state introdotte altre due norme internazionali. La prima è la Convenzione UNESCO del 14 novembre 1970. Questo testo concerne le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali. La seconda è la Convenzione per la protezione e conservazione del patrimonio mondiale naturale e culturale, entrata in vigore in Svizzera nel 1975. Questo documento pone l'accento sui pericoli che il patrimonio culturale deve affrontare oltre a quelli tradizionali.

Altri testi internazionali distinguono i beni culturali fra «materiali» (dotati di una fisicità tangibile) e «immateriali» (come le lingue, gli elementi di folklore, l'insieme dei saperi tradizionali, i rituali, e così via). La tutela dei beni immateriali, manifestazioni particolarmente vulnerabili dell'identità culturale, è oggi garantita dalla Convenzione di Parigi del 2003, entrata in vigore in Svizzera nel 2008.

Nel novembre del 2017, il Consiglio federale ha avviato la consultazione per la ratifica di due nuovi trattati: la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa del 2005 sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro) e la Convenzione UNESCO del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo. Entrambe prevedono la protezione concreta dal saccheggio e una serie di strategie sostenibili di conservazione e sviluppo del patrimonio culturale. La discussione per la ratifica cade così nell'ambito dell'Anno europeo del patrimonio culturale.

I numeri della cultura ticinese

Qui di seguito alcune delle cifre riguardanti il patrimonio culturale ticinese, fornite dai nove istituti o programmi di ricerca coinvolti nella mostra e dall'Ufficio federale della cultura (UFC):

12 siti svizzeri appartengono al patrimonio UNESCO, 2 si trovano in Ticino

23 chilometri lineari di documentazione conservata dall'Archivio di Stato del Cantone Ticino, suddivisa in **659** fondi archivistici

77 le biblioteche che fanno parte del Sistema bibliotecario ticinese

150 le conferenze e le lezioni pubbliche tenute dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

500 sopralluoghi nei cantieri archeologici e di restauro effettuati in un anno dall'Ufficio dei beni culturali

741 le opere d'arte conservate presso la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

800 le domande di costruzione per interventi su beni culturali o all'interno dei perimetri di interesse archeologico esaminate in Ticino in un anno dall'Ufficio dei beni culturali

950 ore di registrazione conservate nell'Archivio delle fonti orali del Centro di dialettologia e di etnografia

1'081 le notizie culturali diffuse nel 2017 sul sito web dell'Agenda culturale curata dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino

1'500 i nastri di registrazioni musicali conservati dal Centro di dialettologia e di etnografia

2'000 i volumi in corso di catalogazione presso la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

3'000 le monete e le medaglie conservate nella collezione del Monetario cantonale

5'500 i beni culturali cantonali e locali tutelati dell'Ufficio dei beni culturali

7'700 i soprannomi registrati nella banca dati di onomastica del Centro di dialettologia e di etnografia

11'600 gli oggetti della Collezione etnografica dello Stato gestita dal Centro di dialettologia e di etnografia

14'098 le opere conservate dal Museo d'arte della Svizzera italiana

15'878 fotografie, **5'237** mappe catastali, **2'445** pergamene disponibili online sul sito dell'Archivio di Stato del Cantone ticino

30'047 gli utenti attivi nelle biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese

130'000 i beni culturali censiti dall'Ufficio dei beni culturali

1'312'696 le schede raccolte da Sàmara, il portale del patrimonio culturale del Cantone Ticino ideato dal Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale

3'000'000 le schede con attestazioni dialettali presenti negli archivi del Centro di dialettologia e di etnografi